

quella di aver consentito alle proposte de' miei colleghi.

Io dubito che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia avuto tempo di considerare tutto nel suo complesso il sistema della Commissione.

Egli non è contento del modo come le interrogazioni procedono ora; non ne siamo contenti neanche noi; non ne è contento nessuno.

Ora che cosa propone la Commissione? Non propone nessun mezzo pel quale le discussioni sulle interrogazioni si possano prolungare; ne propone invece uno pel quale si devono necessariamente accorciare; uno pel quale le consuetudini di questa Camera devono avvicinarsi a quelle che a ragione l'onorevole presidente del Consiglio lodò nella Camera inglese: e cioè che l'interrogazione si circoscriva a quello che è il suo contenuto, il suo scopo, l'utilità sua: alla mera dilucidazione e risposta al fatto che il deputato vuole sapere.

Certo sarebbe meglio che le buone consuetudini venissero da sè. Ma con un regolamento, che ha già provato di poter essere facilmente violato, e come con esso si possa facilmente offendere il vero concetto della interrogazione, può sperare l'onorevole presidente del Consiglio che queste consuetudini sorgano? Ma io credo di no.

Che cosa noi facciamo? Noi escludiamo, ciò che mi pare il presidente del Consiglio non abbia avvertito, noi escludiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

La interrogazione, come è appunto in Inghilterra, deve esser letta dal presidente della Camera, letta e non altro. Dopo quella lettura il Governo risponde alla interrogazione se può e se vuole; altrimenti dice il perchè non possa al momento o non voglia rispondere o quando vi risponderà. Ed a questa risposta del ministro la quale concerne soltanto il fatto preciso, scritto nella interrogazione, l'interrogante ha diritto di replicare per cinque minuti qualora la risposta avuta dal ministro non sia stata adeguata all'argomento sul quale versava la interrogazione medesima. Se la risposta del Governo poi non è affatto soddisfacente, lo interrogante non ha altro mezzo che fare un'altra interrogazione magari sullo stesso soggetto, quando che sia; ma in ogni modo per quel momento egli non ha alcun mezzo di intrattenere e Governo e Camera troppo lungamente con una interrogazione. Certo il costume, la consuetudine ci vuole; non c'è legge nè regola che possa fare a meno di questa che è la vita di ogni istituzione.

Ma è certo altresì che, quando il regolamento

sia formulato così, è anche possibile che questa consuetudine nasca e si formi. Ed io credo che gli onorevoli deputati, vedendo le facilità concesse all'iniziativa di ciascuno di noi per una miglior formula delle interpellanze e delle mozioni, vorranno restringere le interrogazioni nei limiti che sembrano sufficienti persino al più antico parlamento del mondo; limiti per i quali tuttavia il popolo inglese trae notizia di tutti i fatti che possono avere interessata la opinione pubblica nelle ultime ventiquattro ore.

Del resto poi, come queste interrogazioni vengono sempre al principio della seduta, cioè in quei momenti nei quali per lo più la Camera aspetta o sta a bada e non subito inizia il lavoro ordinario assegnatosi, così i quaranta minuti delle interrogazioni, anzichè diminuire il tempo per la discussione in corso o da cominciare, glie lo lasciano libero. Sicchè io spero che l'onorevole presidente del Consiglio, dopo queste informazioni, si vorrà persuadere che almeno rispetto alle interrogazioni, giacchè ora non parliamo che di queste, possiamo nutrire qualche speranza che per questa riforma esse rispondano a quello che è il loro utile, a quello che è l'utile nostro, e siano quello che sono nel Parlamento inglese dove se ne fa tanto, e così utile uso.

Presidente. Metto a partito questo articolo 3.

(È approvato).

Ora viene l'articolo 4 in cui è detto che le interrogazioni si svolgono con la semplice lettura che ne dà il presidente in principio di seduta; dopo la risposta del Governo l'interrogante potrà replicare purchè le sue parole siano limitate a cinque minuti.

Crispi, presidente del Consiglio. Il Governo ha anche diritto di replicare?

Presidente. Il Governo ha sempre diritto di parlare, e questo diritto l'ha per lo Statuto.

Torraca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca.

Torraca. Fo un'osservazione sulla forma dell'articolo 4 e sul 6 che vi si riferisce. Facciamo delle prescrizioni che siano di possibile applicazione. Si dice all'articolo 4: "All'ora precisa indicata per l'apertura della tornata il presidente darà, secondo l'ordine loro, lettura, ecc. ". Ed all'articolo 6 è detto: "Trascorsi 40 minuti dall'ora stabilita per il principio della tornata il presidente dovrà rinviare le altre interrogazioni alla tornata immediatamente successiva. "

Domando come ciò sarà praticamente possibile,